

## UN PREMIO NEL NOME DI TERZANI

a Udine

Allargare lo sguardo sull'Oriente, invitando ad aprire gli occhi sulle differenze e sugli stimoli che da esse provengono: è questo lo scopo del progetto culturale «Vicino/Lontano». Identità e differenze al tempo dei conflitti, che prenderà forma, a Udine, dal 6 all'8 maggio prossimi, in memoria del giornalista e scrittore Tiziano Terzani. L'iniziativa è stata presentata nel capoluogo friulano in un incontro al quale ha preso parte la vedova di Terzani, Angela Staude. Oltre a una serie di dibattiti, eventi per le scuole e proiezioni di interviste al grande reporter morto lo scorso anno, è stato bandito un premio, intitolato a Terzani e riservato a libri, reportage e saggi sull'Oriente.

«Quando un gruppo di persone preparate e motivate - ha detto Angela Staude - si è presentato alla porta di casa mia per chiedermi di aderire ad un progetto che puntava ad aprire gli occhi della gente su una parte di mondo in cui ho vissuto per trent'anni con Tiziano, ho detto immediatamente di sì». Le motivazioni del premio, «creare un luogo dove raccontare i tanti orienti vicini e lontani, senza le demonizzazioni di una parte dello schieramento politico italiano, e oltre il buonismo esangue di una certa sinistra, incapace di tener conto anche delle paure che nascono nella pancia della gente quando si confronta con qualcosa di poco conosciuto».



a Venezia

## GALLERIE DELL'ACCADEMIA PIÙ GRANDI

Con la posa della prima pietra, ieri, da parte del ministro Giuliano Urbani hanno preso avvio i lavori per il restauro e il raddoppio delle Gallerie dell'Accademia di Venezia. Il cantiere renderà disponibile l'intero Complesso della Carità per l'esposizione permanente di arte veneta più importante del mondo, oggi sistemata ai due piani superiori. Il piano terreno era stato infatti utilizzato, dal 1807 al 2003, dall'Accademia di Belle Arti, ora trasferita nelle più ampie e moderne strutture dell'ex Ospedale degli Incurabili, alle Zattere.

Occorreranno 1.100 giorni e quasi 20 milioni di euro (provenienti dai fondi Lotto) per un restauro che interesserà anche il Convento dei Canonici Lateranensi, costruito da Andrea Palladio fra il 1551 e il 1560 e la

quattrocentesca Chiesa della Carità. Obiettivo del progetto è dotare la pinacoteca di spazi, strutture e servizi adeguati. In tutto circa 12 mila metri quadrati, 6 mila in più rispetto all'estensione attuale. L'83% della superficie sarà dedicata all'esposizione e porterà il numero di opere esibite da 400 ad almeno 650.

La progettazione, ultimata in 15 mesi dai soprintendenti Renata Codello (per la parte architettonica) e Giovanna Nepi Scire (per l'allestimento museale) con la collaborazione di Tobia Scarpa, ha voluto conciliare il massimo rispetto del contesto storico e architettonico con la realizzazione di complessi sistemi impiantistici. Uno sforzo progettuale particolare e risorse pari al 7% dell'importo dei lavori sono state dedicate alla riduzione delle barriere architettoniche.

## Io don Gallo, un prete da marciapiiede

Vive a tempo pieno con gli emarginati: esce l'autobiografia del sacerdote «rosso» che al G8 stava coi no global

don Andrea Gallo

## l'anticipazione

In questa pagina pubblichiamo, per gentile concessione dell'editore alcuni brani dell'autobiografia di don Gallo, «Angelicamente anarchico» (Mondadori, pagine 123, euro 13) e la prefazione firmata da Vasco Rossi. Nel libro, che uscirà martedì in libreria, appunti, storie, riflessioni e ritratti firmati dal «prete del G8». Nato a Genova il 18 Luglio 1928, Gallo viene immediatamente richiamato, fin dall'adolescenza, da Don Bosco e dalla sua dedizione a vivere a tempo pieno «con» gli ultimi, i poveri, gli emarginati. È sacerdote dal '59 e non ha mai smesso di lavorare secondo quel richiamo. Nel '75 fonda la Comunità di San Benedetto del Porto, ancora attiva. (www.sanbenedetto.org)



Don Gallo a Genova nel 2001 parla con i poliziotti schierati a difesa della zona rossa

## la testimonianza

## Un po' anarchico, un po' angelo

Vasco Rossi

È un «prete da marciapiiede», lo dice lui stesso. O meglio ancora, un uomo «angelicamente anarchico». Questa definizione che don Gallo dà di se stesso è quella che, secondo me, gli sta più a pennello. Perché effettivamente lui - con quella faccia aperta, onesta e simpatica, l'eterno mozzicone di sigaro in bocca - lo è. Un po' anarchico, meno rispettoso di regole e convenzioni ma molto più della libertà e delle scelte altrui, e un po' angelo, sempre disposto a dare una mano senza pregiudizi, a offrire un aiuto concreto e generoso a chiunque ne abbia bisogno. E chi non ne ha bisogno, in questa nostra cosiddetta società «avanzata», purtroppo ancora dominata dall'«indifferenza» e dall'«intolleranza», due dei peggiori mali che possano insidiare l'uomo e la sua dignità?

Don Gallo questi mali d'oggi li ha combattuti entrambi

bi fondando un'isola di solidarietà nel cuore di Genova. Una comunità le cui porte sono sempre aperte a tutti, a chiunque sia in difficoltà anche solo momentanea.

Io don Gallo l'ho conosciuto un paio di anni fa a Genova, nella «sua» città e nella «sua» Comunità di San Benedetto al Porto, una palazzina a più piani, allegra e accogliente, dove si respira un'aria pulita di amicizia e di concretezza. La palazzina è proprio di fronte al porto, da tutte le finestre, dal terrazzo si vede e si respira il mare e la città intera che pulsa. Quella Genova che don Gallo conosce come le sue tasche e dove tutti lo amano, lo rispettano, lo salutano per strada. Lui ha combattuto e continua a combattere contro i pregiudizi e i falsi perbenismi. Sempre sulla strada, perché lì è il suo posto, accanto ai più deboli per i quali riserva sempre un gesto concreto, un «spato caldo»... anche per l'anima. Accanto ai bisogni di affetto e di solidarietà. Accanto a quelli che pensano di non avere più speranze. Che cercano un senso.

Sapevo già chi era, lo avevo seguito in qualche rara occasione pubblica... a dire il vero lo invitavano poco in televisione perché lui è una voce fuori dal coro, lui affronta davvero - e con intelligenza - le realtà scomode... Da sempre è vicino agli umili e agli emarginati, come quella volta che li fece sedere in prima fila al Teatro Carlo Felice dove si cantava De André, uno dei suoi primi grandi amici.

Be', quella volta che lo andai a trovare a Genova fu una giornata particolare, speciale. Insieme a tutti i suoi inaugurammo la nuova sede della Comunità di San Benedetto al Porto, una palazzina a più piani, allegra e accogliente, dove si respira un'aria pulita di amicizia e di concretezza. La palazzina è proprio di fronte al porto, da tutte le finestre, dal terrazzo si vede e si respira il mare e la città intera che pulsa. Quella Genova che don Gallo conosce come le sue tasche e dove tutti lo amano, lo rispettano, lo salutano per strada. Lui ha combattuto e continua a combattere contro i pregiudizi e i falsi perbenismi. Sempre sulla strada, perché lì è il suo posto, accanto ai più deboli per i quali riserva sempre un gesto concreto, un «spato caldo»... anche per l'anima. Accanto ai bisogni di affetto e di solidarietà. Accanto a quelli che pensano di non avere più speranze. Che cercano un senso.

## Sono un prete da marciapiiede

Nella vita mi hanno apostrofato in ogni modo: chierico rosso, prete comunista, protettore dei tossici. Ma si sono dimenticati che sono anche amico delle prostitute, dei devianti, dei balordi, dei border line, dei migranti, di tutti coloro che viaggiano ai margini della società. Un prete da marciapiiede, insomma. E lì che vivo, ogni giorno e ogni notte, cercando la speranza insieme alle persone che incontro. È lì che mi è stata insegnata la vita.

Il posto di un prete è fra la gente: in chiesa, per strada, in fabbrica, a scuola, ovunque ci sia bisogno di lui, ovunque la gente soffre, lavori, si organizzi, lotti per i propri diritti e la propria dignità. «Alzatevi!», dice il papa...

Nel mondo stanno aumentando ingiustizie e squilibri, i ricchi sono sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri. In Italia si stanno verificando fatti gravi, che ci allontanano dal quadro che avevano disegnato Dossetti, La Pira e gli altri Padri costituenti anche laici e comunisti. C'è allarme rosso su molti fronti: l'equità sociale, la giustizia, la scuola, la libertà dell'informazione. Stiamo davvero rischiando di vedere restringere il campo d'azione dei nostri diritti democratici. Sono bastati pochi anni di governo Berlusconi per rendere palese la precisa volontà dell'attuale maggioranza di distruggere le istanze collettive, le forme dello stare insieme, gli strumenti grazie ai quali organizzare la vita sociale. Se è il sindacato a fare resistenza, si bombarda il sindacato. Se i Pm lavorano per difendere la legalità, il Parlamento confeziona leggi ad hoc per svilire il lavoro della magistratura. I centri sociali vengono criminalizzati.

Oggi in Italia non sono in gioco soltanto la scuola, la salute, l'occupazione; lo è anche la Costituzione della Repubblica, soprattutto i suoi primi dodici articoli, che ne racchiudono i principi fondamentali, e che fanno parte delle mie preghiere quotidiane.

## Beppe Grillo mi ha salvato la vita

Devo la mia vita a Beppe Grillo. O almeno l'abito talare. Ho avuto il piacere di conoscerlo personalmente e ciò che ha fatto per me è stato a titolo di assoluta gratuità, vera bizzarria per un genovese.

Qualche tempo fa è uscito un libro dal titolo *Prete contro*, per una piccola casa editrice, che si compone di cinque interviste ad altrettanti uomini di chiesa, in cui ognuno esprime la propria opinione su diversi argomenti. Ho aderito al progetto e partecipato con entusiasmo alla presentazione dell'opera alla Feltrinelli di Genova insieme con gli altri preti. Basta leggerlo per rendersi conto che il titolo è una forzatura rispetto al contenuto. Tanto che nel mio intervento ha esordito dicendo: «Il vero titolo dovrebbe essere

«Prete contro... nessuno e amore per tutti».

Il giorno successivo alla presentazione è scoppiato il caso. Un comunicato stampa della curia genovese ci ha definiti «preti delegittimati da tempo per i loro atteggiamenti antievangelici, anticlericali e alieni dalla loro condizione di appartenenza alla Chiesa come pastori di anime, in contrasto con uno specifico mandato apostolico conferito dalla competente autorità ecclesiastica».

La locandina con la prima pagina del *Giornale* di Paolo Berlusconi titolo: *Don*

Gallo scomunicato. Per un prete, queste parole sono come pietre. Qualche giorno dopo la diocesi ha convocato un raduno plenario di sacerdoti genovesi. Il vescovo Bertone si era insediato da poco e, presumibilmente, non conosceva molto bene i pastori della propria comunità.

Il caso, o forse la mano di Dio, ha voluto che Beppe Grillo fosse in scena proprio in quei giorni con il suo spettacolo. A un certo punto della serata, Grillo ha detto: «Ho saputo che è arrivato a Genova un certo Tarcisio... mi sfugge il cognome... no, non Burgnich... Bertone,

Tarcisio Bertone. Ma come, eccellenza, lei è appena arrivato a Genova e vuole toccare il mio amico don Gallo?». La platea è esplosa. La sua battuta è stata ripresa da tutti i giornali, ha fatto il rapido giro della città stemperando la tensione e consentendo alla situazione di rientrare. Mai avrei pensato di poter essere «scomunicato» nella mia comunità grazie a un comico.

## Libertà di preservativo

Sono assolutamente favorevole al-

l'uso del preservativo nei rapporti sessuali. Lo sostengo non perché voglio fare il bastian contrario o il progressista a tutti i costi. Lo scrivo soprattutto per i miei ragazzi. Dalla libertà di coscienza (che è dottrina certa nella Chiesa), in nome della quale ogni persona vive la propria, unica, esperienza individuale, deriva anche la libertà di sbagliare. Come prete devo fare di tutto perché l'errore sia superato e le cause che portano all'errore rimosse, ma posso solo proporre, non imporre. E agire immediatamente per limitare il danno. Il virus dell'Hiv viene trasmesso ogni

anno a ventimila persone. Il contagio avviene attraverso rapporti sessuali o col passaggio della siringa usata. Il profilattico è l'unica barriera possibile nel rapporto sessuale, così come lo è la siringa monouso per i tossicodipendenti.

Come prete invito alla castità e all'astinenza prematrimoniale i miei fedeli. Ma a tutti gli altri?

Prima di andare in onda, ospite di una trasmissione su una rete nazionale, monsignor Tonini mi prese da parte e mi disse: «Andrea, ascolta, non dire in trasmissione che sei favorevole all'uso del preservativo. Vedrai che la Chiesa saprà ricompensare la tua saggezza». Ovviamente, è stata la prima cosa che ho detto.

## Caro Gesù Bambino

Caro Gesù Bambino, aiutami a ottenere un'obiettiva radiografia della nostra classe politica. Mediamente è incolta, disinformata e intorpidita, soprattutto sulla scelta della pace. È arrogante e debole nell'affrontare il problema dell'informazione, del lavoro, delle pensioni, dei giovani, del sociale. È specialista in tagli, convinta di rispondere a una cittadinanza e a un elettorato incapace di intendere e volere. Le leggi brutte, tu ce lo insegni, caro Gesù Bambino, si potranno abrogare, ma la decadenza della nostra classe politica no. Togliami una curiosità: ogni tanto dai un'occhiata alle nuove leggi? Falsi in bilancio, condoni, immunità, rogatorie, la legge Bossi-Fini. Ciampi con la Gasparri ha avuto un sussulto. E tu?

Caro Gesù Bambino, ti voglio confessare, questa notte, il principale e il più grave di tutti i nostri peccati. Quello di Adamo ed Eva nel giardino dell'Eden o, se vuoi, di Narciso nel mito greco: la superbia, la presunzione, l'amore per noi stessi, la competitività, il successo, la vittoria, la «creazione» del nemico per i nostri meccanismi aggressivi.

Caro Gesù Bambino, è vero che se noi «Occidente cristiano» bombardiamo una città, ammazziamo migliaia di persone innocenti, se spariamo missili sui mercati, ammazziamo migliaia di vecchi e bambini? Che se occupiamo un Paese con le armi, violando il diritto internazionale, distruggendone la vita civile, e se trattiamo gli altri a colpi di cannone seminario odio, rabbia, violenza infinita e non democrazia? Che se distruggiamo le case dei parenti dei kamikaze, mettiamo al mondo altri kamikaze?

Caro Gesù Bambino, i poveri, i miserabili, sono sempre più esposti alla bufera. C'è una tenaglia che vuole stritolarci. Siamo preoccupati, caro Gesù Bambino: quanti saranno ancora gli «Stati canaglia»? E aggiungi: quanti saranno i nuovi dittatori, accettati perché in linea con la strategia dell'Impero? Ma tu non ci hai insegnato che bisogna mettere al primo posto la ricerca continua delle cause delle ingiustizie? Senza ambiguità.

È un'impresa ardua. È indispensabile il tuo aiuto.

è  
tutta  
un'altra  
storia.



## i misteri d'italia

Le vicende che hanno segnato la nostra democrazia  
storie di intrecci, bugie, depistaggi  
per comprendere l'Italia di oggi.  
ogni mese in edicola con l'Unità.

Prima uscita:

**Wilma Montesi** la ragazza con il reggicalze.  
di Vincenzo Vasile, prefazione di Carlo Lucarelli

5,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

l'Unità